

Ucciso e poi bruciato nella sua auto

LAMEZIA - L'hanno trovato completamente carbonizzato nel bagagliaio la sua Stilo verde, alle 13 di sabato scorso. Pietro Pulice aveva 42 anni, una moglie e un figlio, era lamentino, e gli investigatori che l'avevano arrestato due volte qualche anno fa, adesso lo stavano cercando perchè da casa sua a Magolà, una frazione montana di Lamezia, avevano denunciato la spia scomparsa. .

Pulice non s'era fatto più vedere da mercoledì scorso. La denuncia di scomparsa alla polizia è di giovedì, e da quel momento gli agenti del commissariato guidati dal dirigente Angelo Paduano hanno cominciato le ricerche sui ripidi pendii che dalla città portano sul Reventino. C'era puzza di lupara bianca nell'aria, perchè gli investigatori sapevano bene che Pietro Pulice aveva una sorella sposata con un esponente del clan Pagliuso. E proprio come presunto affiliato della cosca di Sambiasè, quartiere ad ovest di Lamezia, Pulice era finito in manette nell'operazione "Tabula rasa - Inganno", che nel dicembre di tre anni fa portò in carcere 55 persone per associazione mafiosa accusati di far parte di diversi clan. Ma lo stesso uomo era finito sott'inchiesta anche un anno prima, nell'ottobre del 2001, per narcotraffico nell'ambito di un'operazione battezzata "Hurricane".

La breve vita di Pietro Pulice si è conclusa chissà dove, di certo non dentro il cofano della sua automobile. Gli investigatori pensano che sia stato ucciso da qualche altra parte, probabilmente da persone che la conoscevano bene. Le stesse che poi l'hanno infilato cadavere nel bagagliaio. Qualcuno ha portato la Stilo in un'impervia stradina di campagna, in contrada Crozzano, sui monti dove bazzicava Pulice. Poi è stato appiccato il fuoco nell'abitacolo probabilmente con della benzina, e della macchina è rimasta in piedi soltanto la carrozzeria. Tutto il resto è finito carbonizzato, anche il cadavere nel bagagliaio. L'accertamento di quest'ipotesi è nelle mani del medico legale che domani farà l'autopsia sui resti del cadavere bruciato.

Agli investigatori adesso tocca risolvere il rebus dell'ennesimo delitto di chiaro stampo mafioso. Dell'indagine si sta occupando il sostituto procuratore Margherita Pinto, dell'investigazione direttamente il commissario Paduano che inquadra il delitto negli ambienti della criminalità organizzata locale. Durante tutta la giornata di ieri, infatti, i poliziotti hanno fatto perquisizioni a tappeto in casa di pregiudicati e sorvegliati ed hanno interrogato diverse persone. Testimoni, manco a dirlo, zero.

La guerra di mafia che da qualche anno è sopita nella Piana lametina, limitandosi a colpire soltanto qualche "giovane" presunto affiliato, dopo questo assassinio selvaggio potrebbe riaprirsi. È quello che prevedono gli investigatori, che al momento non hanno significative tracce da seguire per arrivare all'assassino di Pietro Pulice. Ma una pista c'è: solitamente i falò umani, vengono praticati nello sporco mondo della droga. E questa volta sembra si possa partire da qui.

Vinicio Leonetti